



teatri
senza
FRONTIERE

SAN PAOLO – BRASILE

IL DIARIO

di Marco Renzi e Maurizio Stammati

IL DIARIO DI MARCO RENZI pubblicato da "Cronache Fermane"

IL DIARIO DI TEATRI SENZA FRONTIERE "La foresta bianca di San Paolo, le favelas qui non si vedono, coperte dai palazzi e da muri"

cronachefermane.it/2019/09/18/il-diario-di-teatri-senza-frontiere-la-foresta-bianca-di-san-paolo-del-

September 18,
2019



di Marco Renzi
Foto Sorina Simona Furdui

LA FORESTA BIANCA



Arrivare a San Paolo, per chi come me non c'era mai stato prima, è come impattare con un

corpo alieno. Smaltite le quasi dodici ore di volo e annessi fusi orari, la prima cosa che i nostri angeli custodi di "Menino Deus", l'Associazione creata da Padre Luigi Valentini, partner del progetto "Teatri Senza Frontiere", ci hanno portato a vedere è un grattacielo di 41 piani costruito da imprese italiane, in cima c'è una terrazza panoramica dalla quale si può vedere la città e farsene un'idea. Lo spettacolo che si è aperto davanti ai nostri occhi è stato a dir poco stupefacente, una foresta immensa e senza fine, fatta non di alberi ma di palazzi e grattacieli tutti bianchi, un agglomerato somigliante alle città immaginarie di "guerre stellari", quelle megalopoli del futuro cinematografico che occupano tutto il pianeta senza spazi liberi. La vista è la medesima, solo che qui è reale. San Paolo è la più grande città di tutta l'America Latina, chi dice 13, chi 14 milioni, chi 20 con i dintorni, la risposta più sensata a questa domanda è quella della responsabile di "Menino Deus" che ha detto "milioni", alla richiesta di specificare quanti, ha risposto ancora "milioni", nessuno sa con esattezza quanti, sono milioni e da quella balconata si vedono tutti. L'impatto genera un'inevitabile confusione e la prima domanda che si chiede la mia testa provinciale è "Perché". Perché non farne 30 più piccole? Domanda scema ma pur sempre domanda. Trenta Regioni Marche insieme, 30 Fermo, 30 Ascoli Piceno, 30 Ancona, Fano, Pesaro, Urbino, tutte concentrate in un unico sterminato blocco bianco. La cosa di cui ci si meraviglia è che ci sia aria da respirare e che dai rubinetti esca acqua, poi si cerca di capire qualcosa che non può essere capito ed emerge prepotente la riflessione sulla capacità umana, quella che è riuscita a mettere insieme tutta quella roba e a farla persino funzionare, perché poi, girando, si capisce come quell'accrocchio fantascientifico abbia un suo respiro, tutto da leggere e scoprire.

Lo skyline di San Paolo è fatto da palazzi alti mediamente sui trenta piani, stretti ed alti, fusti di cemento privi di rami, sui colori bianco e beige, tra loro palazzi più bassi, pochissimo verde e strade straboccanti di traffico. L'avevo già letto e ne ho avuto conferma, le favelas, città nella città, regno dei poveracci, qui non si vedono, a differenza di Rio de Janeiro, che dista circa trecento chilometri, a Sao Paulo le brutture sono nascoste, coperte dai palazzi, da muri e da altro e comunque, anche girando, non si vedono. L'unico segno dell'emarginazione che abita in questo megaluogo sono i tanti barboni che si incontrano per la strada.

Il nostro primo giorno di permanenza coincide con la domenica e in questa giornata alcune strade della città vengono chiuse al traffico diventando spazi sociali nei quali si riversano decine di migliaia di persone, qui i numeri sono tutti al massimo valore esponenziale. Le strade e alcuni cavalcavia si riempiono di musicisti, corridori, biciclette, monopattini, mercati, venditori di noci di cocco, massaggiatori new age e tutta la variopinta e umana diversità fa festa. Alle 18 della sera, nell'Avenida Paulista, arrivano tre auto della polizia a lampeggianti e sirene accese, procedono a passo d'uomo, seguite da una frotta di automobili pronte a riprendersi quanto impunemente ceduto, spazzano via gli ultimi residui di una giornata vissuta in tanti e ridanno la strada a un traffico che è subito caotico e vocante.





LA CITTA' DEGLI ELICOTTERI

Dal lunedì cominciamo a sentire e vedere passare sopra le nostre teste elicotteri in continuazione, ce ne sono quasi 500 in servizio a San Paolo, sono privati e pubblici, taxi elicottero, mezzi di trasporto ad appannaggio di chi se li può permettere: manger, capitani d'industria, politici, persone che volano sopra le ore e ore di traffico in cui tutti gli altri restano quotidianamente imbottigliati. Fa paura San Paolo, richiede permanenza, approfondimento, certamente vivendoci si troveranno delle traiettorie, delle linee in mezzo a quelle di tutti gli altri milioni, spazi indispensabili alla sopravvivenza, di questo siamo certi come pure del fatto che l'impatto iniziale è devastante.

Padre Luigi Valentini è stato insignito due anni fa della cittadinanza onoraria di questa megalopoli, per aver dedicato la propria esistenza al servizio degli esclusi che qui di certo non mancano, per aver costruito scuole destinate ai figli delle favelas, per aver dato loro istruzione, speranza e futuro. Siamo ospiti delle sue creazioni, racchiuse nell'Associazione "Menino Deus", che oggi non opera più solo a San Paolo ma in tantissime altre città di questa immensa nazione. Da Lunedì abbiamo iniziato il lavoro per cui siamo venuti, l'equipe è composta da undici persone provenienti da diverse città e compagnie: Proscenio Teatro di



Fermo, Teatro Bertolt Brecht di Formia, Granteatrino/Casa di Pulcinella di Bari, Teatro di Stracci di Cesena e Meccaniche Semplici di Pesaro, abbiamo attivato un laboratorio con ragazzi che vengono dalle zone più povere della città, sono una quarantina in tutto, con loro costruiremo uno spettacolo che poi rappresenteremo in pubblico e alla presenza dei loro genitori a fine corso, siamo certi che non sarà un momento come tutti gli altri. Parallelamente ogni giorno abbiamo cominciato a visitare e visiteremo ancora i vari centri creati da Padre Gigio, qui lo chiamano tutti così, scuole e spazi di formazione a ridosso o dentro le favelas stesse, faremo spettacoli, produrremo sorrisi, incontri, curiosità reciproche, arricchendoci umanamente e non ci sembra cosa da poco. Grazie per questa opportunità a Padre Gigio e a tutta la straordinaria equipe di "Menino Deus" che ci ha accolto con un affetto davvero difficile da dimenticare.







IL DIARIO DI TEATRI SENZA FRONTIERE "In quell'oceano degli ultimi della terra, ci sono anche le nostre luminose gocce"

cronachefermane.it/2019/09/24/il-diario-di-teatri-senza-frontiere-in-quelloceano-degli-ultimi-della-terra-

September 24,
2019



don Luigi Valentini

testo Marco Renzi

foto Sorina Simona Furdui

Cari amici, quest'anno i report di "Teatri Senza Frontiere" che arrivano da Sao Paulo sono pochi, meno rispetto a quelli degli anni scorsi e diverse sono le ragioni: innanzi tutto perchè non siamo macchine ma umani e come tali abbiamo risposte diverse a situazioni che cambiano, secondo perchè San Paolo non è una città ma un continente e come tale richiede tempo per essere letto.



Muoversi nelle strade di questa immensa megalopoli è come dondolare in una bolla di pensieri e considerazioni, alla vana ricerca di una chiave che ci permetta di comprendere una realtà così diversa da quella a cui siamo abitati.



C'è la miseria e la sua inseparabile amica, la ricchezza, i grattacieli e le favelas, traffico ovunque, gente bianca, nera, cioccolato, occhi a mandorla, capelli afro, suoni, canzoni, la vitalità del sud del mondo, il suo instancabile vociare, le mille e una bottega, l'austerità dei grattacieli con i marchi multinazionali bene esposti, il carretto trascinato a mano come pure l'avveniristico show room della "Ferrari". C'è un fiume che attraversa la città dove non ci sono più pesci, i quartieri ricchi con le ville da sogno, verde e marciapiedi ben curati, poco più in là alti muri oltre i quali si aprono immense favelas, case su case su case, una sopra l'altra, tappeti di miseria che avvolgono intere colline. Oggi alcune favelas sono state "bonificate", abbattute le baracche sono stati eretti palazzoni, molti dei quali occupati dagli stessi disperati che non sapevano dove andare, un appartamento con tre stanze per vivere in tre famiglie, nuove favelas verticali.



Un operaio mediamente guadagna mille reais al mese che equivalgono a 250 euro, un insegnante può arrivare a duemila, un professore anche a tremila che sono 750 euro. La vita non costa poco, un affitto umile costa 500 reais che sono metà dello stipendio, nei supermercati i prezzi non si distanziano molto dai nostri, molti non ce la fanno e per campare fanno un secondo e anche un terzo lavoro, ecco spiegato come mai ci sono un'infinità di macchine disponibili a tutte le ore per "uber".

Al termine di uno spettacolo fatto la domenica mattina in una chiesa di periferia, ci hanno detto che molte persone era la prima volta che assistevano ad uno spettacolo teatrale, non perchè la città difetti di teatri ma perchè sono tanti quelli che non se lo possono permettere. Questa città somiglia al mondo, contiene tutto, elicotteri che solcano il cielo in continuazione accanto a cartoni dormitorio sparsi un po' dappertutto, basta andare nella piazza della cattedrale per vedere un carico di umanità diseredata che bivacca ovunque. Dicono che sia una delle città più violente al mondo, noi per fortuna fino ad oggi non ne abbiamo avuto prova e speriamo di non averne neanche un futuro, ma guardandosi intorno non sfuggono le ragioni. A San Paolo gira tutto: soldi, droga, miseria, traffico, pensieri, tutto condito da una vena di allegria tipica del sud di questo pianeta, vena che qui si coniuga con la samba e la passione infinita per il calcio.



San Paolo ha quattro squadre nella massima divisione, ciascuna con un proprio stadio mediamente da quarantamila posti, in questi periodi il campionato è all'apice del suo svolgimento, nel mese di dicembre terminerà e le squadre della città sono tutte nelle zone alte della classifica. Per il ballo nazionale ci sono le varie scuole disseminate un po' ovunque, le stesse che a Carnevale sfilano nel mitico sambodromo, costruzione lunga diversi chilometri costeggiata da gradinate da ambo



lati e per tutta la sua estensione, qui nella settimana di Carnevale le varie Scuole di Samba sfilano con costumi da favola che la televisione catapulta ogni anno nelle nostre case. Ci ha detto Padre Gigio che per dare a tutte le Scuole la possibilità di sfilare, il corteo comincia il giovedì grasso e non si interrompe mai, 24 ore su 24, notte e giorno, fino al mercoledì delle ceneri incluso, perchè fermarsi al martedì non era sufficiente. Qui tutto è enorme, non c'è una cosa che sia normale come noi la conosciamo nella nostra vita quotidiana, nessuna.

In questo contesto fluido e poco censibile stiamo operando con il nostro teatro da oltre una settimana. Portiamo spettacoli in istituti e centri sociali della periferia paulista, secondo un calendario quotidiano che l'Associazione partner "Menino Deus" ha preparato, qui le scuole sono veri e propri bunker, mura altissime con tanto di filo spinato le proteggono e robusti cancelli di ferro ne impediscono l'accesso, tutte le finestre sono provviste di sbarre e si entra solo dopo essere stati riconosciuti, ma questo è cosa normale, anche le case sono così. **I bambini per fortuna sono tali in tutto il mondo, si lasciano prendere dal gioco del teatro, si appassionano, lo vivono con un'intensità che ha davvero qualcosa di magico e sorprendente.**



I centri creati da Padre Gigio (Don Luigi Valentini) sono tutti ad accesso gratuito per i bambini e le loro famiglie, qui trovano un posto dove studiare, giocare e mangiare, con tanto di pulmino che li prende e riporta alle loro case, oasi fatta da persone che prima di ogni altra cosa amano il lavoro che fanno e questa passione riverbera nella pulizia dei luoghi e nella felicità che i bambini sanno trasmettere quando arriviamo. Il Comune di San Paolo patrocina questi progetti e concorre al sostentamento dei costi che vengono integrati da donazioni provenienti soprattutto dall'Italia, dove gli amici dell'Associazione "Condividere onlus" fanno la loro parte. Tutto il personale: Insegnanti, educatori, cuochi, pulizie, autisti, sono regolarmente assunti e stipendiati, per un impegno che non è davvero poca cosa.



La scuola di teatro che abbiamo aperto appena arrivati ha i suoi quaranta iscritti che la frequentano regolarmente, alla fine di questa seconda settimana ci sarà lo spettacolo finale, verranno i genitori e tutti gli altri compagni di Scuola. Siamo certi che sarà un momento speciale per tutti, denso di emozioni e di significati e pur nella consapevolezza che abbiamo gettato una goccia nel mare delle cose che ci sarebbero da fare, ci fa piacere sapere che per il decimo anno consecutivo in quell'oceano degli ultimi della terra ci sono anche le nostre luminose gocce.









IL DIARIO DI TEATRI SENZA FRONTIERE Il gran finale: “Offrire ai bambini delle sterminate periferie del mondo uno spettacolo di teatro”

cronachefermane.it/2019/09/28/il-diario-di-teatri-senza-frontiere-il-gran-finale-offrire-a-tutti-i-bambini-

September 28,
2019



di **Marco Renzi**

Foto Sorina Simona Furdui

Con lo spettacolo finale del corso di teatro, tenuto con i ragazzi che frequentano il centro “Menino Deus”, si è conclusa a San Paolo del Brasile la decima edizione di TEATRI SENZA FRONTIERE, progetto di teatro e solidarietà ospitato all’interno di MARAMEO-festival interregionale e internazionale del teatro per ragazzi, manifestazione che nel 2019 ha visto insieme quattro Regioni promotrici (Abruzzo, Lazio, Marche e Puglia), due Regioni che hanno ospitato altre iniziative (Basilicata e Umbria) e quindici Comuni: quasi cento spettacoli, oltre a laboratori, incontri, mostre ed eventi per un festival che non ha uguali nel nostro paese.



Come tradizione, oramai da diversi anni, l'atto conclusivo della rete MARAMEO FESTIVAL si è svolto fuori dai confini nazionali, l'anno scorso in Ghana, quest'anno in Brasile e, anticipiamo, l'anno prossimo sarà a Nairobi in Kenya. In questi paesi TEATRI SENZA FRONTIERE vuole, con molta umiltà e al contempo tanta determinazione, portare il suo stesso dna, la cifra identitaria che accomuna tutti coloro che vi aderiscono: il Teatro. Offrire a tutti i bambini delle sterminate periferie del mondo la



possibilità di assistere, spalla a spalla, ad uno spettacolo di teatro, fatto da persone vive per altri loro simili, condividere insieme l'emozione, la paura, l'allegria, la sorpresa, questo vogliamo fare, perché il teatro è un formidabile strumento di comunicazione, capace di andare al di là delle barriere linguistiche e culturali e perché tutti debbono avere l'opportunità di confrontarsi con questo linguaggio antico quanto l'uomo.

E' una sfida che abbiamo lanciato dieci anni fa, passata attraverso gli altopiani dell'Etiopia, nel cuore della foresta Amazzonica, nei campi Rom del nord dell'Albania, nei villaggi sperduti del Ghana più rurale, nelle infinite baraccopoli di Nairobi ed oggi nella più grande megalopoli di tutto il sud America: San Paolo.



In ciascuno di questi luoghi abbiamo incontrato amici che ci hanno messo a disposizione le loro strutture e il senso più profondo del lavoro che svolgono, abbiamo visto quali opere può realizzare un uomo quando dentro di se vivono motivazioni che diventano ragione di vita, le abbiamo persino viste queste vite, piene e luminose, uscire dagli occhi degli stessi protagonisti, perché quando un'esistenza si riempie di significato sono gli occhi a rivelarcelo e nessun artificio può nascondere. In occasione del primo decennale li vogliamo ringraziare tutti questi amici sparsi per il mondo, per averci arricchito e mostrato qualcosa di veramente prezioso che ci ha riconciliati con il nostro essere umani.

A San Paolo Padre Gigio (Don Luigi Valentini) ha creato un team di persone davvero straordinarie e con loro ha aperto scuole per bambini e centri sociali per anziani, non solo nella grande megalopoli ma anche in tante altre città del Brasile. Ci hanno accolto come amici di lunga data e fatto sentire la loro vicinanza, abbiamo ricambiato portando il nostro spettacolo in tutti i luoghi che ci hanno indicato, anche in quelli logisticamente impossibili, fin nella più piccola scuola dell'ultima periferia di San Paolo, nelle favelas senza fine dove la gente vive accatastata una sopra l'altra, alla fine sono state undici le rappresentazioni effettuate.



Sin dal primo giorno abbiamo aperto una scuola di teatro frequentata da circa quaranta bambini e ragazzi, hanno visto da dentro cos'è e cosa può essere il teatro e a fine corso, dopo due settimane intense, hanno mostrato il loro spettacolo a tutti gli altri ragazzi del centro e ai genitori. E' stata un festa nel senso più brasiliano della parola: fatta di sorrisi, emozioni, tamburi, balli, cibo e al termine (anche questa volta) da un velo di tristezza per un percorso giunto alla fine, qualche lacrima si è affacciata, molte mani si sono strette, ma questa è la regola della nostra giostra che si ripete ogni volta puntuale.



Come vuole la regola ciascuno dei partecipanti chiuderà nella propria valigia ricordi, volti, sorrisi, suoni, portandoseli con sé in quel bagaglio più grande che chiamiamo esperienza. Abbiamo raccontato con i ragazzi la storia del Diluvio e dell'Arca, di quel grande barco capace di accogliere uomini e animali per restituirli, dopo aver commesso errori su errori, a un nuovo inizio e crediamo che mai racconto sia più attuale di questo, lo abbiamo fatto attraverso il gioco, centro espressivo nel teatro dei bambini.

TEATRI SENZA FRONTIERE è una rete anch'essa, come MARAMEO FESTIVAL, a questa edizione hanno partecipato: MARCO RENZI, SIMONA RIPARI (Proscenio Teatro di Fermo), MAURIZIO STAMMATI, CHIARA DI MACCO, DILVA FODDAI (Teatro Bertolt Brecht di Formia), PAOLO COMENTALE, ANNA CHIARA CASTELLANO VISAGGI (Granteatrino/Casa di Pulcinella di Bari), GIUSEPPE VIROLI (Teatro di Stracci di Cesena), VALERIA MUCCIOLI (Le Meccanche Semplici di Pesaro). Le immagini che vi sono arrivate attraverso i social e la documentazione dell'evento sono state curate da SORINA SIMONA FURDUI e da SIMONA GIONTA.



Grazie all'Associazione "Condividere onlus" di Porto San Giorgio e all'Associazione "Menino Deus" di San Paolo, senza dei quali questo lavoro non si sarebbe potuto realizzare. **Grazie ai quotidiani "L'Avvenire" e a "Repubblica.it" per gli spazi nazionali che ci hanno dedicato, grazie a Radio Fermo Uno e a Cronache Fermane per aver trasmesso anche quest'anno l'anima del progetto nel territorio fermano.**



MAURIZIO STAMMATI

10 ottobre 2019

I bambini sono tutti uguali.....ma anche no. Alcuni restano. Restano ad abitare la tua coscienza. La mia, la mia coscienza, è come un bel palazzo di fronte al mare. Quando sogno, ad occhi chiusi o con gli occhi aperti, entro senza bussare, ed è lì che li trovo, in quelle stanze vista mare. Chi gioca con la sabbia al centro della stanza, chi fa castelli con le carte. Mi aspettano per finire il gioco.

Sono qui alcuni bambini di San Paolo che ora fanno compagnia a quelli ghanesi, kenioti, albanesi, Rom, messicani, ecc... che nel corso degli anni ho portato nel mio palazzo in riva al mare, la mia casa della coscienza.

I bambini di San Paolo quando ti incontrano ti chiamano Zio e ti abbracciano, un abbraccio lungo, lunghissimo, per restarti addosso, appiccicato per poterli portare con te per sempre. Non sorridono sempre, ma quando lo fanno sono il sole dopo una giornata di vento, ti catturano e non li lasci più. I bambini di San Paolo sopportano pazienti le stupidaggini dei grandi, le loro ingiustizie, il tanto a pochi il poco a tanti.

Le loro case sono come castelli di carte, una sopra l'altra, così, per farsi compagnia. Quando ci cammini dentro tra quelle viuzze strette, incastrate, intrecciate come i fili ai pali della luce, senti tutto il peso di quell'ingiustizia, in quell'odore di fogna e aglio che impregna l'aria.

Non so se i bambini di San Paolo sono mai saliti sul grattacielo "casa Italia" al centro della città, da lì non si vede la fine, grattacieli, strade, favelas a perdita d'occhio, da far paura, da sentirti sospeso a correre su un filo tirato da grattacielo a grattacielo, per cercare di arrivare alla fine di quel gran coperchio di Asfalto e Cemento, per trovare un poco di foresta.

Loro, i bambini di San Paolo, pazienti, aspettano.

Aspettano che arrivino altri Padre Gigio, che arrivi il suo esercito armato di giganti pentoloni pieni di cose da mangiare per tutti: riso, fagioli, pollo, mango, papaia. I suoi generali (Denis e Solange) stanno preparando le truppe con i loro sorrisi.

Intanto, mentre l'invasione dei "puri di cuore" si prepara, io i bambini di San Paolo me li sono portati nel mio palazzo in riva al mare, al sicuro, nella casa della mia coscienza, a costruire castelli di carte e piste per le biglie con la sabbia.

Maurizio